

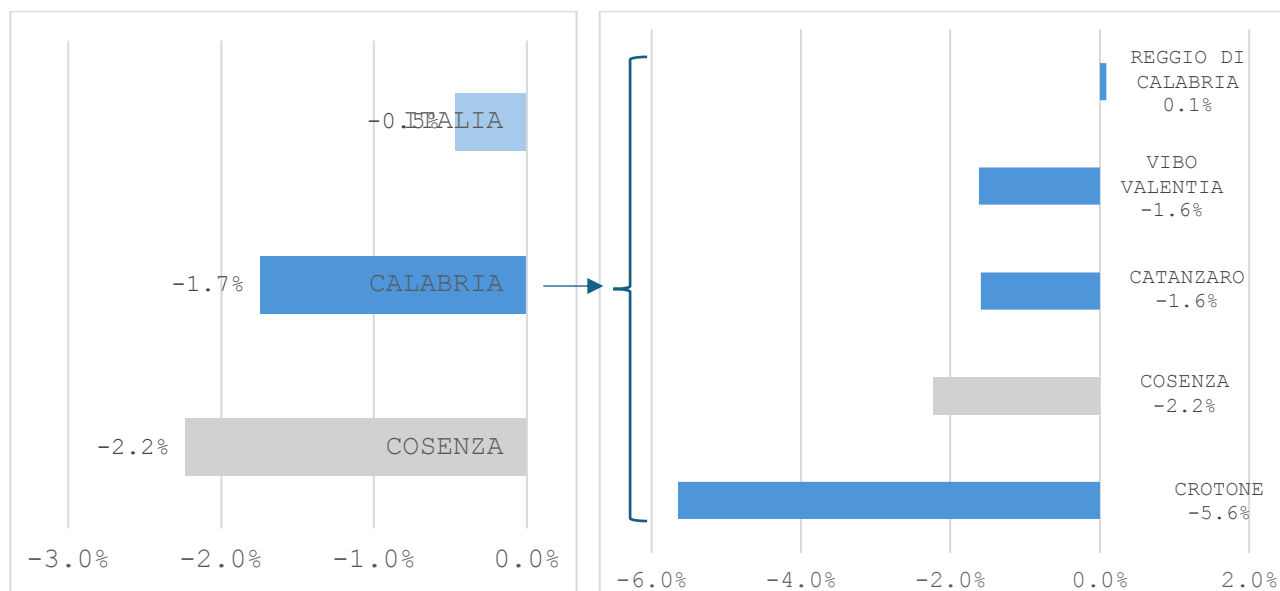


Newsletter di informazione statistico-economica

**Il sistema imprenditoriale e le previsioni di
assunzione nella provincia di Cosenza
nel 2025**

Nel 2025 il sistema imprenditoriale di Cosenza conta **64.736 imprese registrate, in diminuzione (-2,2%) rispetto al 2024** dove si contavano 66.215 imprese. Come si evince dalla figura sottostante (figura 1), la flessione osservata risulta più marcata rispetto a quella rilevata sia a livello regionale (-1,7%) che nazionale (-0,5%). Tale andamento si inserisce tuttavia in un **quadro diffuso di contrazione**, che interessa l'intero territorio regionale e nazionale e appare riconducibile a fattori economici comuni (come, ad esempio, il perdurare della flessione demografica e il progressivo **invecchiamento della popolazione**, ma anche la crescente attitudine ad un **maggior dimensionamento delle imprese** attraverso la riduzione delle ditte individuali parallela alla crescita delle società di capitale). A conferma di ciò, considerando le singole province calabresi, si osserva come tutte registrino una riduzione del numero di imprese rispetto al 2024, con la sola eccezione di Reggio Calabria, che mostra una dinamica sostanzialmente più stabile.

Fig.1 - Variazione imprese registrate (val. %), 2024-2025



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Infocamere.

Inoltre, la flessione del numero di imprese di Cosenza nel 2025 è legata all'**elevato numero di cessazioni d'ufficio (2.235)**; considerando l'intero aggregato delle cessazioni, il saldo provinciale tra iscritte e cessate si rivela negativo (-1.486). Al netto delle cessate d'ufficio, nel 2025 si sono iscritte 3.332 nuove imprese in provincia e vi sono state 2.583 cessazioni. **Il saldo** risulta pertanto **positivo** (pari a 749 imprese) **e in crescita rispetto al 2024**, in cui risultava pari a 359 unità.

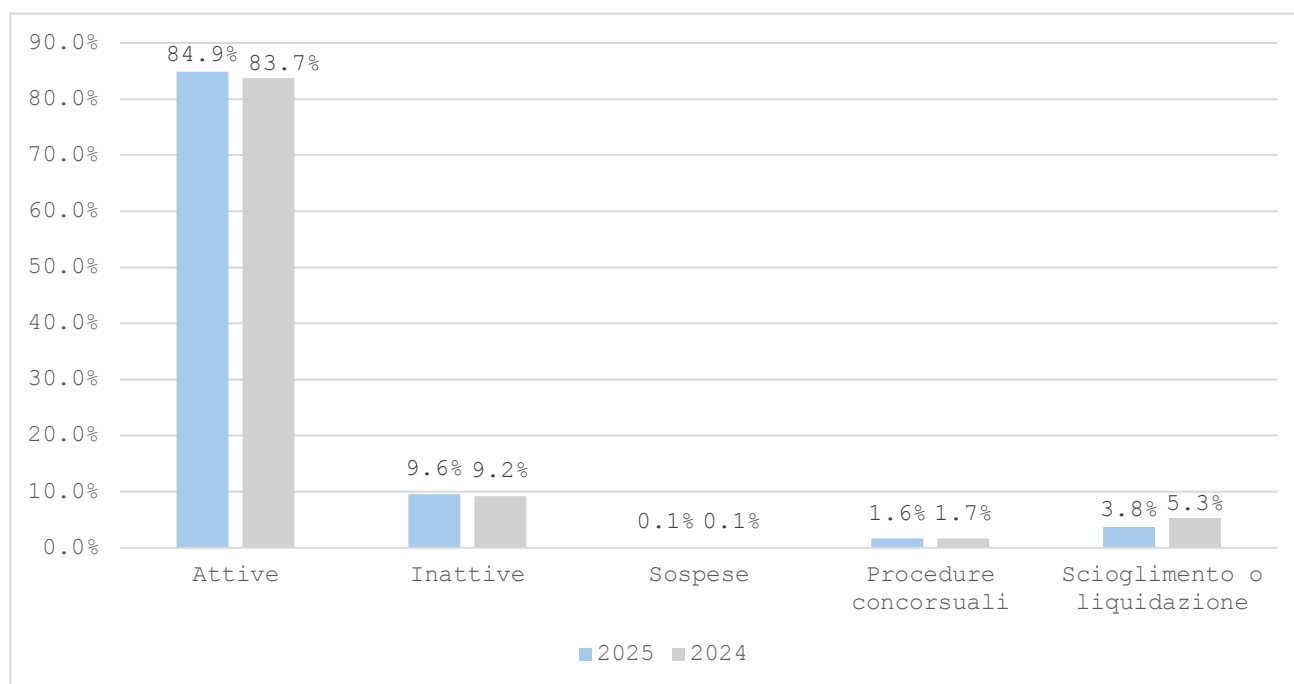
Considerando il solo **IV trimestre 2025**, nella provincia cosentina si registrano **822** iscrizioni di impresa e **651** cessazioni non d'ufficio, per un saldo pari a 171 imprese.

Un dato che permette di misurare più precisamente l'effettivo stato di salute del tessuto imprenditoriale è il numero delle imprese attive, ossia di quelle imprese che sono risultate produttive per almeno sei mesi nel corso dell'anno.

Nel 2025, nella provincia di Cosenza risultano **attive 54.952 imprese, pari all'84,9%** del totale delle imprese registrate. Rispetto al 2024 si osserva una **lieve riduzione** in termini assoluti delle imprese attive (-462 unità: -0,8%; Italia -0,4%), a fronte di un **incremento** della loro incidenza **percentuale**, che nel 2024 si attestava all'83,7%.

Per quanto riguarda **lo stato delle imprese non attive**, come evidenziato dalla figura sottostante (figura 2), si sottolinea una forte eterogeneità, con elementi di miglioramento cui si affiancano dinamiche di tendenza opposta. In particolare, si osserva una riduzione della quota di imprese in scioglimento o liquidazione (-30,6%) e, in misura più contenuta, delle imprese interessate da procedure concorsuali (-2,8%). Di contro, aumenta lievemente l'incidenza delle imprese inattive, che passa dal 9,2% del 2024 al 9,6% nel 2025.

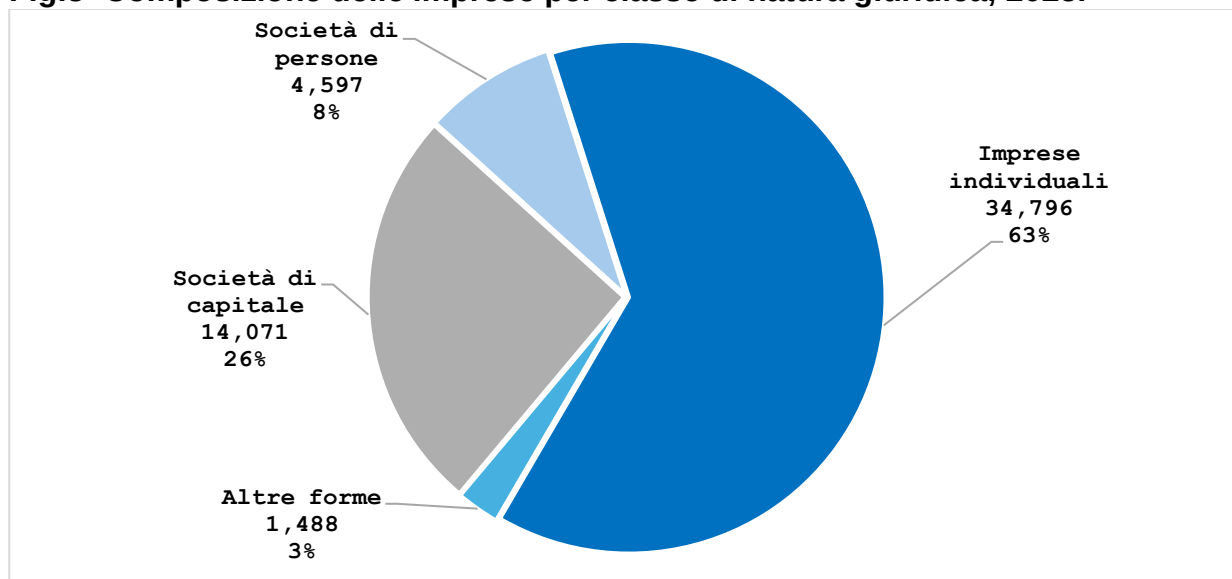
Fig.2- Imprese registrate per stato di attività (val. %), 2024-2025



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Infocamere.

Dalla figura 3 si evince chiaramente che la forma imprenditoriale preponderante nel tessuto imprenditoriale locale (e nazionale) sia quella **individuale**. Infatti, il 63% delle imprese (34.796) è costituito da ditte individuali, cui segue un 26% di società di capitale (14.071). Le società di persone (4.597) rappresentano l'8% del totale, tutte le altre forme arrivano invece al 3%. Rispetto al 2024, **le società di capitale risultano in crescita del 4,5% (Italia +3,3%)**, mentre le società di persone, le imprese individuali e tutte le altre forme risultano in leggero calo (rispettivamente -2,6%, -2,5% e -3,9%).

Fig.3- Composizione delle imprese per classe di natura giuridica, 2025.



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Infocamere.

Se si prendono in considerazione anche le caratteristiche sociodemografiche del tessuto imprenditoriale, si denota nel territorio cosentino (nell'anno 2025) una **elevata incidenza delle imprese femminili** (13.397), che rappresentano il 24,4% del totale, un valore **superiore sia alla media nazionale (22,7%) sia a quella regionale (24,1%)** e sostanzialmente in linea con quanto osservato nel 2024.

Di contro, pur rimanendo al di sopra della media nazionale, **la quota di imprese giovanili risulta in lieve flessione** rispetto allo scorso anno (anche in ragione del passaggio di età dei giovani imprenditori in classi di età over 35): dalle 5.319 (9,6% del totale delle registrate) del 2024 alle 5.039 (9,2%) del 2025. Anche la quota di imprese straniere risulta in leggera flessione di 0,2 punti percentuali (passa infatti dal 7,3% al 7,1%) e si attesta al di sotto della media regionale (8,4%) e nazionale (11,9%).

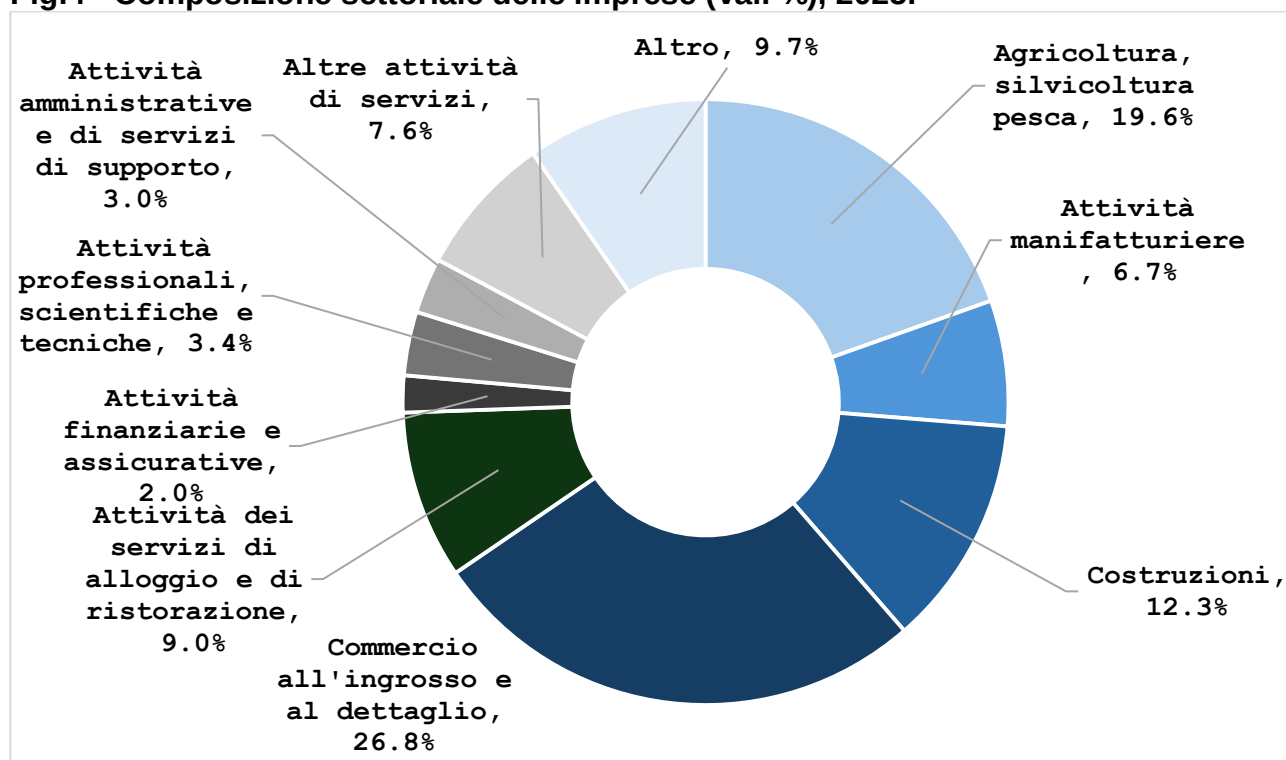
Il tessuto imprenditoriale risulta inoltre composto per **il 19% da imprese artigiane**, perdendo 0,2 punti percentuali rispetto al 2024. In questo ambito Cosenza si colloca leggermente **sotto la media regionale (19,8%)** e più marcatamente sotto quella nazionale (24,3%).

Il patrimonio informativo del Sistema camerale consente di effettuare un'analisi dei settori economici più rilevanti per l'economia del territorio.

Nel 2025 le imprese della provincia di Cosenza risultano concentrate principalmente in **tre settori** (figura 4). Oltre un'impresa su quattro opera nel **commercio**, che rappresenta il 26,8% del totale con 14.741 unità. Seguono l'**agricoltura, silvicoltura e pesca**, con 10.744 imprese pari al 19,6%, e le **costruzioni**, che contano 6.770 unità (12,3%).

Le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione detengono una quota significativa pari al 9% (4.937 unità) così come le “altre attività di servizi” (7,6% con 4.152 unità) e la categoria “altro” (9,7% con 5.300 unità), che raccoglie un insieme eterogeneo di comparti (le attività estrattive, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, la fornitura di acqua, il trasporto e magazzinaggio, le attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione dei contenuti, le telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche e altre attività dei servizi d’informazione, le attività immobiliari, l’istruzione e formazione, le attività per la salute umana e di assistenza sociale, nonché le attività artistiche, sportive e di divertimento). La tabella 1 mostra la composizione settoriale delle imprese, distinguendo tra imprese iscritte, in cessazione non d’ufficio, attive e il totale delle imprese registrate.

Fig.4 - Composizione settoriale delle imprese (val. %), 2025.



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Infocamere.

Tab. 1 – Natimortalità delle imprese di Cosenza per settore (val. assoluti), 2025



	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Attive
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.943	331	400	-69	10.744
B Attività estrattive	47	0	0	0	33
C Attività manifatturiere	4.260	74	147	-73	3.685
D Fornitura di energia elettrica, Gas,	137	5	3	2	130
E Fornitura di acqua	118	0	1	-1	94
F Costruzioni	7.671	282	260	22	6.770
G Commercio	16.114	516	746	-230	14.741
H Trasporto e magazzinaggio	1.062	24	34	-10	931
I Servizi di alloggio e di ristorazione	5.522	193	285	-92	4.937
J Attività editoriali, radiofoniche	226	6	7	-1	208
K Telecomunicazioni,	1.046	59	55	4	936
L Attività finanziarie e assicurative	1.138	123	79	44	1.081
M Attività immobiliari	1.116	60	30	30	989
N Attività prof., scientifiche e tecniche	2.023	158	95	63	1.868
O Attività amministrative	1.795	110	84	26	1.628
Q Istruzione e formazione	477	27	17	10	457
R Salute, assistenza sociale	570	10	16	-6	523
S Artistiche, sportive e divertimento	1.114	34	46	-12	999
T Altre attività di servizi	4.287	140	152	-12	4.152
X Imprese non classificate	5.070	1.180	126	1.054	46
Totale	64.736	3.332	2.583	749	54.952

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Infocamere.

Nel confronto per settore con l'anno precedente è importante ricordare che a partire dal 1° aprile 2025, l'ISTAT ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche che sostituisce la precedente versione ATECO 2007 (aggiornata al 2022). La revisione riflette l'evoluzione dell'economia reale e ha comportato modifiche settoriali significative, che in particolare riguardano le *attività di sviluppo di progetti immobiliari* (precedentemente classificate nella sezione F Costruzioni – sono state spostate nella sezione M – Attività immobiliari), le *attività di riparazione e manutenzione di autoveicoli e motocicli* (trasferite dalla sezione G – Commercio alla nuova sezione T – Altri servizi), il nuovo aggregato *T Altri Servizi oltre le attività di riparazione e manutenzione di autoveicoli e motocicli* e, soprattutto, la nuova Sezione *J – Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti* scorporate dalle attività ICT e ricollocate nella *nuova Sezione K – Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche e altri servizi d'informazione*. Per il confronto è dunque necessario ricondurre i nuovi codici ATECO alla precedente versione aggiornata al 2022.

Nel 2025, il **mutamento quantitativamente più significativo** legato al cambiamento della classificazione economica **riguarda il commercio (riparazioni) che “cede” 1.249 imprese, pari al 2,3% del totale attive, al settore “altri servizi”**.





In generale, **rispetto al 2024 si osserva un incremento della quota di imprese attive nel comparto immobiliare (+13,5%), così come nei settori delle attività finanziarie e assicurative (+3,5%). In flessione, invece, risulta la numerosità di imprese operanti nel settore primario (-0,7%), nel manifatturiero (-2,2%), nelle costruzioni (-2,3%) e nel commercio (al netto delle riparazioni auto: -484 imprese).**

Nel confronto territoriale, Cosenza si colloca **tra le prime 30 province italiane per numero complessivo di imprese attive**, con 55.414 unità, risultando l'unica provincia calabrese a rientrare in questa porzione di graduatoria. Anche sotto il profilo settoriale, si osservano posizionamenti di rilievo, in termini assoluti, in diversi comparti. Nei comparti dell'agricoltura (10.851), dell'istruzione (436) e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (979) figura tra le prime 20 province italiane e fa da capofila regionale. Anche nel settore del commercio rientra tra le prime 20 a livello nazionale.

Sul fronte occupazionale, il 2025 delinea un quadro vivace che continua a generare domanda ampia e articolata, ma che deve confrontarsi con criticità, legate al reperimento e all'allineamento tra le competenze disponibili e i fabbisogni espressi dalle imprese.

Nel 2025 **le imprese prevedono di attivare 62.480 nuovi contratti**, un livello sostanzialmente in linea con quello registrato nel 2024 (63.270), sebbene in lieve flessione (-1,2%).

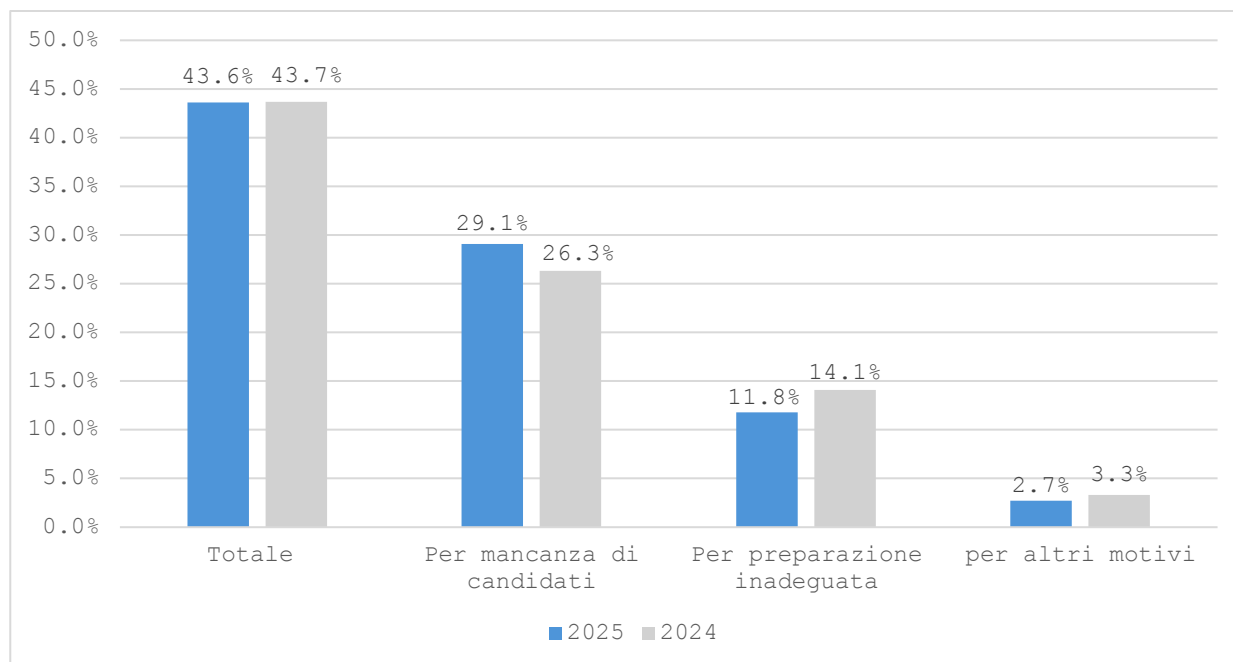
Tra i settori che prevedono il maggior numero di attivazioni contrattuali emerge il comparto primario, con 16.550 contratti programmati. In particolare, l'agricoltura si conferma come settore trainante sotto il profilo delle professioni più richieste: il profilo maggiormente ricercato è infatti quello del personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde, per il quale si prevedono 11.210 contratti da attivare. Cioè è in linea con l'analisi settoriale del tessuto imprenditoriale che colloca l'agricoltura tra i tre principali comparti su cui si fonda l'economia provinciale.

Nella figura 5 si evidenzia come il **43,6%** del totale delle assunzioni programmate risulta di difficile reperimento, un valore sostanzialmente stabile rispetto al 2024 (-0,1 punti percentuali). La principale criticità continua ad essere la mancanza di candidati, che interessa il 29,1% delle posizioni e registra un aumento rispetto all'anno precedente (+2,8 punti percentuali). Al contrario, diminuisce la quota di assunzioni difficilmente reperibili per preparazione inadeguata (-2,3 punti percentuali), attestandosi all'11,8%. Nel complesso, si denota una evidente discrepanza strutturale tra domanda e offerta di lavoro, seppur tendenzialmente più contenuta rispetto ai livelli regionali e nazionali.

Sul piano settoriale, nel 2025 **la maggiore difficoltà di reperimento di addetti si riscontra nel comparto delle costruzioni (57%), seguito dalla macrocategoria delle "altre industrie" (53%) e dai servizi di alloggio, ristorazione e turistici (53%).**



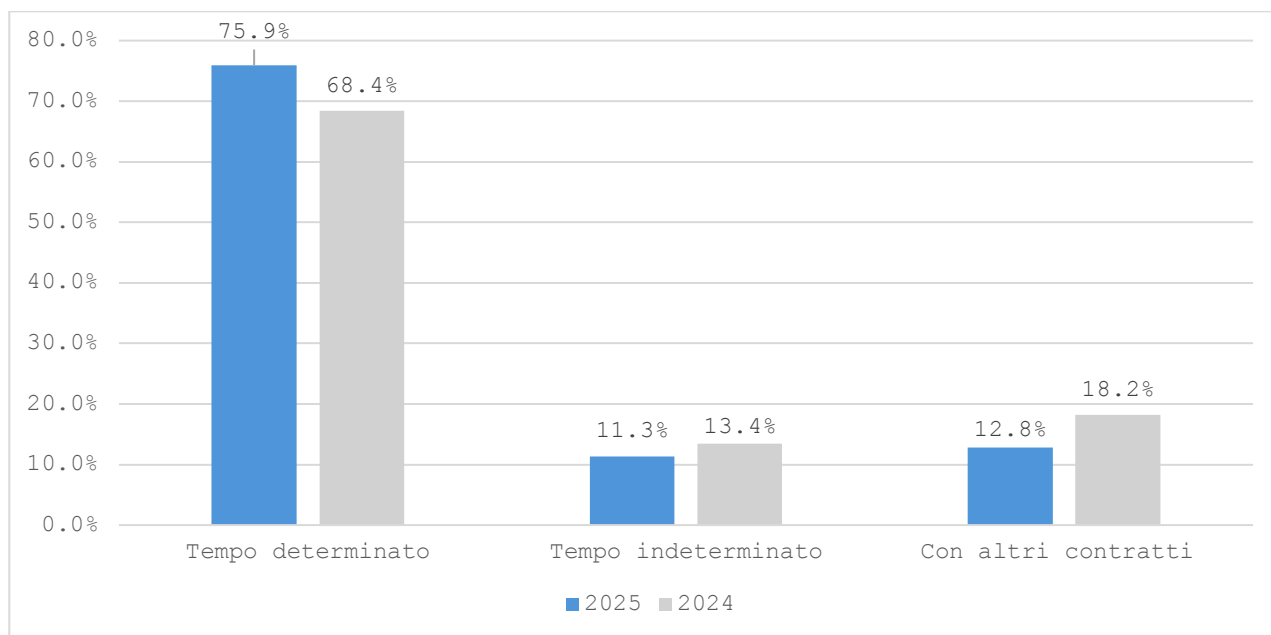
Fig.5 – Difficoltà di reperimento (val. %), 2024-2025



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025.

Rispetto al 2024 le forme contrattuali previste per queste nuove tipologie di contratti subiscono alcune variazioni in termini percentuali. La tabella 6 conferma nel 2025 un incremento del **7,5%** dei **contratti a tempo determinato, raggiungendo il 75,9%** rispetto al **68,4% del 2024**. Ciò a discapito delle altre forme contrattuali. Il tempo indeterminato e le altre tipologie di contratto perdono per l'appunto 2,1 e 5,4 punti percentuali rispettivamente.

Fig.6 – Forme contrattuali proposte (val. %), 2024-2025



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025.

I giovani fino a 29 anni rappresentano il 23% delle entrate previste, una quota che risulta in diminuzione rispetto al 2024 (30%). All'interno di questo segmento, quasi una posizione su due (47%) risulta di difficile reperimento, una percentuale superiore a quella registrata sul totale delle assunzioni di difficile reperimento (43,6%).

La domanda di giovani si concentra prevalentemente nei servizi culturali, sportivi e negli altri servizi alle persone, nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nelle attività di riparazione di autoveicoli, nonché nei servizi di alloggio, ristorazione e turistici.

Infine, con riferimento al livello di istruzione, emerge come esso influenzi la capacità di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Per i profili con titolo di istruzione terziaria, pari a circa 5.400 entrate previste, la difficoltà di reperimento si attesta al 47%. In questo segmento, i tre indirizzi di studio più richiesti, in termini assoluti, sono accomunati dal possesso di un titolo universitario e riguardano il settore economico, dell'insegnamento e della formazione e infine sanitario e paramedico. Per i profili con istruzione secondaria (che concentrano la quota più ampia della domanda con circa 37.810 entrate previste), la difficoltà di reperimento risulta più contenuta, attestandosi al 43%. Gli indirizzi maggiormente richiesti, in termini assoluti, fanno riferimento a qualifiche di formazione professionale o diplomi, in particolare nel comparto agricolo, della ristorazione e della trasformazione agro-alimentare.